

## VENERDÌ SANTO

### ADORIAMO LA CROCE SANTA CHE HA REDENTO IL MONDO

#### MATERIALE OCCORRENTE:

*Bibbia o Vangelo  
candela  
Crocifisso  
foglio e biro  
piccolo drappo rosso*

Proponiamo di fare questa liturgia al posto del pranzo (per chi segue il digiuno previsto in questo giorno) oppure in un altro momento prima di cena in cui ci siamo tutti.

Apriamo la **Bibbia** al capitolo 18 del Vangelo di Giovanni; collochiamo il **crocefisso** in modo che occupi un posto centrale. Sotto il crocefisso si posizioni un **piccolo drappo rosso**.

Ci si raccoglie attorno alla croce, **si accende la candela** pronunciando insieme queste parole:

**Tutti:** Adoriamo la tua Croce Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.  
Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Si dedica un breve momento di silenzio per la contemplazione personale della croce di Gesù.

**Guida:** Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la morte e risurrezione del tuo Figlio, conserva in noi l'opera della tua misericordia, perché possiamo crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

**Guida:** Ora ascoltiamo il lungo racconto della passione, fissiamo l'attenzione sulle parole e i gesti di Gesù. Proviamo ad immaginarci presenti nella scena: in quali personaggi ci riconosciamo? Scriveva un Padre della Chiesa:

*“Se sei Simone di Cirene prendi la croce e segui Cristo. Se sei il ladro e se sarai appeso alla croce, fai come il buon ladrone e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova. Adora colui che è stato crocifisso per te.*

*Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio, seppellisci il suo corpo e ungi con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione.*

*E se tu sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime. Fà di vedere per prima la pietra rovesciata, vai incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.*

*Ecco che cosa significa rendersi partecipi della Pasqua di Cristo.” (Gregorio Nazianzeno)*

Se sono presenti dei **bambini** al posto della lettura si possono ascoltare queste due **narrazioni**: “L'ORTO DEGLI ULIVI” e “IL LUOGO DEL CRANIO” (disponibili in allegato).

**Lettore: Lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo, secondo Giovanni**  
(Gv 18,1-19,42)

Possiamo alternarci nella lettura.

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono».

Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose

Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me.

Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».

Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in

mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

#### **Possiamo inginocchiarci qualche istante**

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

#### **PREGHIERA DI AFFIDAMENTO E ADORAZIONE DELLA CROCE**

**Guida:** La Croce del Signore Gesù rivela la profondità del Suo amore e rischiarata fatiche e sofferenze. Ci affidiamo a Lui perché riempi il nostro cuore della Sua carità, della Sua speranza, della Sua forza.

**Letto:**

Questa sera pensiamo a tutti coloro che soffrono e sono vittime dell'ingiustizia umana.

Le vittime delle guerre (ricordiamo la guerra in Siria, nello Yemen...).

Le vittime del maltrattamento e dell'esclusione, i prigionieri in Libia, i rifugiati nei campi profughi del Congo, le famiglie di migranti separate al confine tra Messico e USA...

Le vittime dei regimi dittatoriali, insegnanti, giornalisti, attivisti per i diritti umani in carcere in Turchia, Egitto, Iran...

Le vittime della discriminazione in Cina, in Myanmar.

Le vittime della violenza nei territori occupati in Palestina...

**Tutti: Ci affidiamo a Te Signore**

Pensiamo anche al grido di sofferenza che giunge dalla casa comune della Terra e si unisce al grido dei poveri.

Ricordiamo la devastazione delle foreste, il riscaldamento che provoca lo scioglimento dei ghiacci, e cambiamenti insopportabili per piante e animali, lo sfruttamento delle risorse a scopo di profitto senza rispetto per l'equilibrio ecologico.

**Tutti: Ci affidiamo a Te Signore**

Ricordiamo tutti coloro che vivono la dedizione per gli altri: i medici e operatori sanitari che curano i malati, gli addetti alle pulizie e dipendenti dei supermercati, tutte le persone che con il loro lavoro garantiscono i servizi essenziali in questo tempo.

**Tutti: Ci affidiamo a Te Signore**

Ricordiamo tutti coloro che a partire dalla propria fede, tradizione religiosa e convinzione si prendono cura delle sofferenze degli altri senza distinzione.

Ricordiamo i nonviolenti e tutte le persone che difendono chi è oppresso nei suoi diritti fondamentali.

**Tutti: Ci affidiamo a Te Signore**

Ricordiamo chi condivide la vita dei poveri ed è disprezzato.

Ricordiamo fratelli e sorelle che nelle diverse comunità cristiane di ogni confessione cercano di seguire Gesù.

Ricordiamo fratelli e sorelle che nei diversi cammini di fede dell'umanità accolgono il soffio dello Spirito.

Ricordiamo fratelli e sorelle che seguendo la luce della coscienza cercano ciò che è autenticamente umano.

**Tutti: Ci affidiamo a Te Signore**

Ricordiamo la tua consegna Gesù, che ci hai dato tutto senza trattenere nulla e scegliendo la via del servizio.

Ricordiamo la tua sofferenza, che non hai cercato, ma che hai vissuto per rimanere coerente fino alla fine nel testimoniare che Dio è vicino ai poveri e vuole un mondo di fratelli e sorelle. Ricordiamo il dono della tua vita e del tuo Spirito che è dono, perché noi scopriamo il senso della nostra vita.

Siamo invitati a **prolungare questa preghiera** per affidare alla Croce di Gesù persone che si conoscono e che, in questo momento, attraversano un tempo di sofferenza o sono chiamate in modo particolare a percorrere la via dell'amore. Possiamo scrivere i loro nomi sul foglio.

**Guida:** Esprimiamo il nostro amore e la nostra riconoscenza a Gesù con un gesto di venerazione alla Sua Croce.

Ci si **avvicina alla croce** e si copie un gesto di venerazione: **un bacio, un inchino o una carezza...**

Durante il gesto si può **ascoltare il canto** "CHI CI SEPARERÀ" (disponibile in allegato)

Chi ci separerà dal suo amore,  
la tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà  
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace,  
la persecuzione, forse il dolore?

Nessun potere ci separerà  
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,  
chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà  
dalla vita in Cristo Signore.

## **RICONCILIAZIONE**

**Guida:** Gesù è morto con le braccia aperte sul mondo, perdonando chi lo ha messo in croce e chi lo ha abbandonato. Davanti a lui vogliamo chiedere e offrire il perdono.

Facciamo un momento di silenzio per chiedere perdono. In famiglia chi desidera, può prendere il drappo rosso e darlo a qualcuno per chiedere scusa o come segno di perdono.

Infine cerchiamo di toccare tutti la stessa croce e qualcuno legge questa preghiera.

Aiutaci Signore a guardare a Te  
tutte le volte che la vita ci chiede di amare un po' di più.  
Donaci il tuo Spirito  
perché siamo capaci di ricominciare e perdonarci ogni giorno.

**Guida:** Scenda, o Padre, la tua benedizione sulle nostre famiglie che hanno commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della vita eterna. **Amen**

La preghiera si conclude in silenzio.

Per chi desidera seguire la Via Crucis, preparata dall'Ufficio di pastorale della salute e presieduta dal Vescovo Massimo, sarà trasmessa alle 21.00 su Telereggio o Teletricolore.